

Articolo pubblicato da:

il manifesto

**MEDICO
E BAMBINO**

29 Giugno 2000, e segnalato sul sito Web della filosofia Italiana curato dall'Università di Bari (rassegna stampa quotidiana):

<http://lgxserver.uniba.it/lei/rassegna/000629d.htm>

**MEDICINA: CRITICA DELLA SCIENZA PURA
CHI CONTROLLA I CONTROLLORI?**

Di Edoardo Bernkopf

edber@studiober.com www.studiober.com

Nel 1844 il Dottor Horace Wells, un giovane dentista del Connecticut, si accorse che il protossido di azoto aveva effetto anestetico. Alcuni girovaghi, nelle feste di paese, lo facevano inalare a qualche volontario, e la gente si divertiva a vedere gli effetti inebrianti che produceva. Il Dottor Wells si era però accorto che uno di questi non aveva sentito alcun dolore ad una grave ferita che si era procurato durante lo "spettacolo". Intuendo l'importanza della sua osservazione, cominciò ad usare il gas nella sua attività di dentista, tradizionalmente dolorosa, ottenendo grande successo. L'eco della novità e la fama del "dentista indolore" giunsero agli ambienti accademici del Massachusetts General Hospital: per quanto scettici, con tipico pragmatismo americano vollero dargli la sua chance, e fu organizzata una pubblica dimostrazione di fronte a tutto il corpo accademico. Sfortuna volle che in quel caso la ancor rudimentale anestesia non avesse effetto, e la dimostrazione si concluse tra le urla del paziente e le risa di scherno degli accademici, che... "l'avevano sempre detto". Per l'amara esperienza il dottor Wells sprofondò in una grave depressione (altri si erano nel frattempo appropriati della sua scoperta e ne vantavano la paternità), che lo portò al suicidio. Solo nel 1870 l'American Medical Association, come già 6 anni prima l'American Dental Association, riconobbe che "l'onore della scoperta della pratica anestetica è dovuta al defunto Dottor Horace Wells".



HORACE WELLS

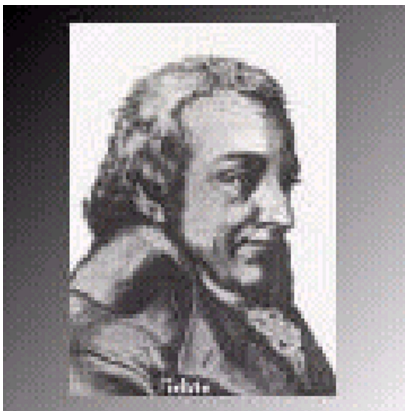
Dentista del Connecticut: scoprì nel 1844 l'effetto anestetico del protossido di azoto, aprendo di fatto la strada alla moderna anesthesiologia. Non fu creduto e morì suicida per il dispiacere di vedere la sua scoperta rubata da altri. Solo nel 1870 l'American Medical Association riconobbe che "l'onore della scoperta della pratica anestetica è dovuta al defunto Dr. Horace Wells". Nel 1875 la sua città gli dedicò un monumento opera dello scultore T.H. Bartlett.



Non è però solo il destino avverso ad accanirsi talvolta contro la genialità di una nuova importante scoperta.

Per una serie di coincidenze storiche e filosofiche, la nostra civiltà occidentale ha individuato nell'indagine scientifica l'unico strumento di giudizio sulla verità o falsità di nuove ipotesi di lavoro che, anche in campo medico, in ogni parte del mondo i ricercatori di volta in volta propongono. Se da un lato ciò consente di evitare molti errori, danni e falsità, dall'altro alcuni aspetti della strutturazione dell'attività scientifica possono costituire addirittura un freno sulla strada della conoscenza e della verità. La scienza può conoscere solo una piccolissima parte della realtà, oltretutto filtrata dalla parziale e fallace percezione dei cinque sensi, e da sistemi di analisi: anche questi, essendo concepiti dall'uomo e alla sua comprensione destinati, ne assorbono inevitabilmente limiti ed inadeguatezze. Verità e verità scientifica non sono dunque sinonimi: la prima comprende la seconda e ne è più vasta. Pertanto non tutto quello che esce dai confini della dimostrabilità scientifica è falso: anzi in questo ambito si collocano molte geniali intuizioni che il mondo scientifico ad esse contemporaneo non è stato in grado di accogliere alla loro comparsa, e le amare esperienze di un gran numero di Sacco e Vanzetti, anarchici della scienza perché operanti come il Dottor Wells al di fuori dei suoi ambiti ufficiali, che solo tardivamente e nemmeno sempre, dopo clamorosi errori scientifici di valutazione, sono stati riabilitati a posteriori.

Non è però tanto l'errore, compagno fedele e inevitabile di tutte le attività umane, il vero problema, quanto un diffuso atteggiamento, falsamente scientifico in realtà, da parte degli addetti ai lavori che dell'errore è il quasi costante presupposto. Di fronte ad una nuova teoria, da un punto di vista generale gli uomini di scienza, quali garanti e controllori, dovrebbero sentire anzitutto un personale imperativo interiore a svolgere la propria "Missione del Dotto" di Fichtiana memoria.



Johann Gottlieb Fichte,
autore de "La missione
del dotto"

L'importante ruolo che ricoprono dovrebbe spingerli non già a chiudere i confini dell'ambito scientifico come una cittadella murata o un feudo, da amministrarsi oligarchicamente e autarchicamente, bensì ad allargarli, sperimentando le nuove ipotesi di lavoro che rivelassero un "fumus" di verità.

Il giudizio negativo di "non scientifico" è infatti giustificato e doveroso (e qui sta la funzione di vigilanza e controllo che il mondo scientifico svolge) solo nel caso in cui la scienza ufficiale sia in grado di dimostrare la palese falsità di un'idea nuova. Negli altri casi, dubbi ma non automaticamente falsi, l'azione scientifica volta a verificarne e dimostrarne o la correttezza o la falsità, dovrebbe essere obbligatoria come l'azione giudiziaria penale. Invece la definizione, in sé negativa quando non irrisoria, di "non scientifico" corrisponde ad una sostanziale sentenza sommaria di colpevolezza, in attesa di un giudizio che non si ha né fretta né obbligo né interesse di avviare.

Come l'azione giudiziaria, assai spesso solo in teoria obbligatoria e uguale per tutti, anche quella scientifica può risentire di molti elementi che ne modificano la velocità e l'efficacia.

Il prodotto scientifico “interno” è protezionisticamente difeso rispetto a quello che dal di fuori un ricercatore “straniero” vorrebbe far importare, e che si tende quindi a sdoganare con lentezza e diffidenza.

Inoltre, a prescindere dalla provenienza, se si impiegano spedizionieri accreditati come le case farmaceutiche o le ditte produttrici di macchinari tecnico-scientifici, che nella ricerca in causa intravedano apprezzabili vantaggi alla diffusione dei propri prodotti, anche il successo scientifico, di pari passo con quello commerciale, è più rapido. Attraverso questi canali preferenziali addirittura tale successo può addirittura prescindere da una reale scientificità. del prodotto: per un decennio è circolato in Italia un farmaco ovunque prescritto per il mal di schiena, per anni al primo posto per spesa sanitaria farmaceutica.



2005-06-09 - pag: 13
autore: SILVIO GARATTINI

MEDICINA • Un'inchiesta dei National institutes of health americani rivela che spesso i risultati degli studi sono alterati

« Un terzo degli scienziati imbrogliano »

Un test anonimo sottoposto a 3.600 ricercatori e 4mila borsisti mostra che il 33% ha avuto una condotta sleale. « I cattivi comportamenti degli scienziati » è il titolo di un editoriale dell'ultimo numero di « Nature » .

Un titolo che potrebbe sembrare curioso, ma non lo è perché si basa su una importante inchiesta condotta dai prestigiosi National institutes of health su 3.600 ricercatori che erano stati finanziati per la prima volta e 4.160 borsisti che operavano nella ricerca dopo la laurea. Circa il 50% ha risposto a una serie di domande che hanno messo in luce comportamenti preoccupanti. Ad esempio lo 0,3% ha dichiarato di aver falsificato dei dati o di averli inventati; un altro 1,4% ha utilizzato idee di altri senza dare il giusto credito; 1,7% ha utilizzato dati che aveva ottenuto confidenzialmente per realizzare le sue ricerche; il 6% non ha pubblicato dati che erano in contrasto con le proprie precedenti ricerche; il 15,5% ha cambiato il disegno e la metodologia della ricerca per accontentare chi finanziava la ricerca.

La sperimentazione di questo farmaco aveva prodotto più di cento articoli scientifici sulle riviste di mezzo mondo: la sua prescrizione si basava quindi su criteri certamente scientifici, come scientifica era stata la sua sperimentazione e scientificamente provati i suoi risultati clinici. Recentemente, però, è risultato essere un farmaco inutile. Questo fatto avrebbe dovuto anzitutto far cadere qualche testa, sia fra gli sperimentatori clinici del farmaco, che tra quanti ne avevano sancito la prescrivibilità gratuita, cioè a spese nostre: nessuno ci restituirà la quota parte di tassa sulla salute che abbiamo speso per sperimentazione scientifica fasulla e prescrizione clinica inutile.

Ma al di là degli aspetti tecnici contingenti, questo episodio, non unico, avrebbe dovuto far riflettere sul funzionamento del sistema, che su premesse rigorosamente scientifiche e con tecniche rigorosamente scientifiche è in grado di dimostrare scientificamente il falso.

Una Casa Farmaceutica, che ha interesse a spingere un proprio nuovo prodotto, costatole ingenti investimenti che necessitano di essere ammortizzati, avrà anche interesse a sostenerne

generosamente la sperimentazione clinica in alcuni reparti specialistici. Questi otterranno così i mezzi per produrre uno studio in cui difficilmente ne risulterà una totale mancanza di efficacia. La stessa Casa farmaceutica sosterrà poi gli sperimentatori nella loro attività di comunicazione scientifica, proponendoli come relatori in congressi di cui, assieme ad altre "consorelle" è sponsor indispensabile (i costi di un congresso sarebbero insopportabili per i soli addetti ai lavori) e spingendo la pubblicazione dei loro articoli in riviste scientifiche e divulgative che sopravvivono anch'esse grazie alle inserzioni pubblicitarie e al sostegno diretto delle stesse case farmaceutiche. Ai congressi scientifici la platea plaudente sarà quasi esclusivamente formata da medici ai quali le stesse case farmaceutiche avranno offerto la trasferta, il soggiorno e la quota di partecipazione, scegliendoli comprensibilmente tra i maggiori consumatori dei propri prodotti: i piacevoli ricordi di viaggio, al pari delle conferme scientifiche, non saranno influenti nella ricetta, al ritorno in sede. Completato questo circolo "virtuoso" il prodotto in questione acquisisce, oltre ad una promozione commerciale, anche una patente di scientificità che sarà difficile scalfire: chi volesse farlo, anche con argomentazioni inoppugnabili, difficilmente troverà sostegno nella ricerca e corsie altrettanto libere e veloci nella comunicazione. L'azione "giudiziaria" cioè di ricerca di un giudizio scientifico sperimentale, che preveda anche un contenzioso e l'analisi di eventuali controdeduzioni, dormirà a lungo in un cassetto; nel frattempo, il marchio di "non scientifico" per i non allineati sarà sempre pronto e ben sostenuto.

Come nel nome della libertà e della giustizia, anche in quello della scienza può essere commesso qualche misfatto.

Edoardo Bernkopf

edber@studiober.com www.studiober.com



21/01/2003 12.06

Sirchia braccato dalle "Jene": "Saremo implacabili contro il turismo congressuale"

Bisogna essere implacabili contro il turismo congressuale. Lo ha detto oggi a Roma il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, rispondendo ad una domanda delle "Jene" di Italia 1 a margine del convegno sul cuore organizzato dall' Istituto Superiore di sanità.

"Credo sia dovere di tutti evitare abusi e comportamenti scorretti", ha affermato il ministro, precisando che il ministero è già impegnato in questo senso. "L' anno scorso è stata approvata una norma che va in questa direzione, poi mitigata, la riproporremo allo stesso modo". La norma prevede che i congressi organizzati dalle industrie farmaceutiche debbano essere accreditati per l' educazione continua dei medici da una commissione nazionale.

Finora, ha proseguito Sirchia, "abbiamo tagliato i congressi della metà. Dovremo continuare su questa strada perchè il turismo sanitario sicuramente non è un bell' esempio che diamo ai cittadini". Sul rischio dell' influenza del turismo congressuale sulle prescrizioni fatte dai medici ospitati dalle aziende, il ministro ha osservato che

"in tutte le categorie c'è il buono e il cattivo. Io sono convinto che i medici italiani appartengano alla categoria delle persone oneste, che abbiano un'etica professionale. All'interno di questa categoria c'è chi si comporta male e contro questi dobbiamo essere implacabili". Sul rischio di prescrizioni che favoriscano un prodotto invece di un altro, Sirchia si dice convinto che si tratti di "un fatto eccezionale. Se fosse diversamente dovremmo preoccuparci molto".

il manifesto

quotidiano comunista - anno XXX n. 153

GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2000

Critica della scienza pura

EDOARDO BERHKOPF

Il mondo della ricerca farmacologica, con premesse e tecniche rigorosamente scientifiche è in grado di dimostrare scientificamente il falso. A prevalere sono spesso gli interessi delle case farmaceutiche e le chiusure corporative delle associazioni mediche. Come nel caso del dottor Horace Wells, dentista del Connecticut, che nel 1844 scoprì l'anestesia ma venne sbeffeggiato da tutta la nomenclatura

Nel 1844 il Dottor Horace Wells, un giovane dentista del Connecticut, si accorse che il protossido di azoto aveva effetto anestetico. Alcuni ginecologi, nelle feste di paese, lo facevano inalare a qualche volontaria, e la gente si divertiva a vedere gli effetti inebrianti

